

[montagna]

a cura di **Giorgio Spreafico** - g.spreafico@laprovincia.it

Sci alpinismo Nasce l'altro Accademico e fa magiè con la neve

Una trentina di soci fondatori (per lo più lombardi) e la sede a Como per il nuovo gruppo che punta a raccogliere i migliori interpreti non solo italiani della disciplina. al di fuori della cerchia dei professionisti della montagna

■ Sarà perché se sui fianchi di una montagna ci puoi scivolare, e non solo in discesa ma persino mentre sali, il primo pensiero dei più è che la faccenda non debba essere poi così proibitiva.

Sarà perché un paio di sci ai piedi li abbiamo avuti in tanti, e a quell'altro modo di usarli - al modo che rinuncia a funivie e seggiovie, che rimonta ogni dislivello con i muscoli e non con un motore - siamo portati a riconoscere soprattutto una patente atletica. Chi non s'è ritrovato a commentare che sì, per sciopparsi certe salitoni ci vuole un fisico bestiale? Sarà perché certe cose per conoscerle davvero devi averle viste da vicino, e magari toccate con mano, e questa è proprio una di quelle che altrimenti sfuggono sempre un po'.

Sarà per tutto ciò e per molte altre ragioni ancora, ma agli occhi del grande pubblico lo sci alpinismo - la cui magia è descritta dalla foto di **Gerardo Lamperti**, del *Cai di Olgiate Comasco*, qui accanto - appare come una sorta di serie B della montagna. Dove la serie A, va da sé, è l'alpinismo, il territorio dei cavalieri delle vertigini. Vi resta un dubbio? Non siete del tutto convinti? La prova del nove fatevela da voi. Quanti nomi di grandi scialpinisti potreste elencare? E quanti invece potreste snocciolarne alla voce scalatori?

Serie B, dunque, in termini di (errata) considerazione generale. Salvo poi scoprire da uno dei grandi drammi dell'estate, quello del Nanga Parbat costato la vita a **Karl Unterkircher**, che lo sci alpinismo sa entrare in modo decisivo anche in grandi progetti alpinistici. Non avevano forse gli sci appesi agli zaini Unterkircher, **Walter Nones** e **Simon Keher** mentre scalavano il loro inviolato sperone? E non li avevano usati per l'avvicinamento? E non contavano forse di utilizzarli (come poi hanno davvero fatto i due sopravvissuti) per una discesa più sicura su un diverso versante?

Il fatto è però che lo scialpinismo, nonostante le distrazioni del grande pubblico e persino del mondo dell'informazione, vive di vita propria ed esprime livelli di assoluta eccellenza in sé. A ricordarcelo arriva oggi una notizia: la nascita del Gruppo Accademico Italiano Sci Alpinismo. E' di questi giorni, la notizia. E affonda radici proprio in terra lombarda perché l'atto costitutivo della nuova realtà è stato siglato a Como e perché nel nucleo dei fondatori - che raccoglie tre decine scarse di praticanti di lunga data o più giovani ma comunque di grande spessore - compaiono in forze comaschi, lecchesi e valtellinesi.

Il 18 settembre, con il nero su bianco e con l'ufficializzazione di statuti e primi adempimenti tecnici e burocratici, si è dunque aperta una nuova stagione. E ha fat-

to il suo ingresso in scena una nuova realtà, che in qualche modo è gemella rispetto a quella dell'Accademico sul versante alpinistico. Anche in questo caso, infatti, al gruppo potranno fare capo solo i non professionisti - niente guide, dunque - e i soci sono e saranno personaggi che si sono distinti per risultati di tipo sportivo, scientifico e culturale.

«Era un po' che se ne parlava - dice **Rino Zocchi**, il comasco che ha tirato le fila del progetto - Era un po' che si avvertiva, tra noi, questa esigenza, questa volontà che veniva espressa da più parti. Si trattava di fare il primo passo e l'abbiamo fatto. Abbiamo convocato una riunione, abbiamo rilanciato una trentina di inviti, e in 26 hanno detto sì formando il primo nucleo del nuovo gruppo. E' importante che sia chiaro: ci siamo mossi interpellando inizialmente persone che conoscevamo in modo diretto, e lo abbiamo fatto sapendo benissimo che ce ne sono altrettante e anzi forse molte di più che hanno pieno titolo per rientrare tra gli Accademici. Ma l'ho detto: bisognava cominciare, e abbiamo cominciato. La nostra è una realtà assolutamente aperta, che da questo momento anzi punta ad ampliare la propria cerchia di soci».

«Gli scialpinisti - dice ancora Zocchi - frequentano la montagna nella stagione in cui, per lo più, gli alpinisti non ci vanno. E ci sono contesti ambientali e traversate dove non avrebbe senso muoversi, in modo molto tecnico, senza gli sci ai piedi. Già questo credo spieghi perché il nostro gruppo non nasca come un doppione, per quanto sia aperto a ogni forma di collaborazione con le altre realtà istituzionalizzate della

montagna. E forse a chi si ostina a considerarci figli di un dio minore, magari solo perché una nostra ascensione può coinvolgere un numero di persone molto superiore rispetto a un progetto strettamente alpinistico, potrei ricordare che la Commissione nazionale scuole del Cai è nata sì per gli scalatori ma dopo un certo numero d'anni ha ritenuto di dover aggregare lo sci alpinismo, facendo lo stesso più avanti con l'arrampicata sportiva. Un percorso che la dice lunga sulle peculiarità e rilevanza tecnica delle varie discipline».

L'obiettivo, a questo punto? «Non certo un'autocelebrazione, naturalmente - chiarisce Zocchi - Piuttosto, ci aspetta un importante lavoro di approfondimento delle tematiche tecniche e culturali e uno scambio prezioso di informazioni e conoscenze. Tra i nostri traguardi ci sono la divulgazione e la promozione di un approccio di alto livello alla montagna innevata. Vorremmo essere uno strumento di crescita, insomma. E cresceremo a nostra volta anche in termini di adesioni, come ho detto: il lavoro in questo senso comincia ora».

““

«Frequentiamo la montagna nella stagione in cui, per lo più, gli scalatori non ci vanno. E ci sono contesti ambientali e traversate dove non avrebbe senso muoversi, in modo molto tecnico, senza gli sci ai piedi»



[IL GAISA]

I FONDATORI

Ecco la pattuglia dei fondatori del Gruppo Accademico Italiano Scialpinismo, con il riferimento alle sezioni Cai di appartenenza: Giacomo Barindelli, Lorenzo Gorla, Edoardo Martinoli, Ferruccio Sala, Marco Zappa e Rino Zocchi (Como); Mario Bonacina e Sergio Zoia (Lecco), Paolo Civera e Camillo Della Vedova (Valtellinese); Guido Barindelli (Esino), Giacomo Casartelli (Inverigo), Romano Cattaneo (Caslino d'Erba); Eugenio Porro, Giorgio Riva e Paolo Taroni (Moltrasio); Luigi Raimondi (Dervio), Vittorio Bedogni (Legnano); Roberto Bez, Angelo Brambilla e Guido Coppadoro (Milano); Maurizio Dalla Libera (Vicenza), Loris Bonavia (Domodossola), Elvio Boreatti (Castellanza), Franco Maestrini (Nembro) e Giovanni Kappenberger (Cas Ticino).

TRE TIPI DI SOCI

Gli accademici dello scialpinismo saranno di tre tipi. Ci saranno gli sportivi, quelli che hanno praticato lo scialpinismo ad alto livello e per un periodo di almeno otto anni, effettuando anche ascensioni catalogate Osa e Bsa della scala Blachère. Sarà possibile entrare nel gruppo, però, anche per meriti scientifici (praticanti di buon livello che abbiano dato un contributo significativo alla disciplina con le loro attività di ricerca) e culturali, con particolare attenzione all'attività pubblicistica.

SEDE A COMO

Il Gaisa ha rinunciato (per il momento?) a costituirsi in sezione nazionale in seno al Cai, cioè a riproporre pari la condizione dell'Accademico degli alpinisti. La disponibilità e l'entusiasmo del Cai Como per l'iniziativa hanno fatto sì che si optasse per l'aggregazione dei soci alla sezione.

Lecco, 40 anni di scuola e una festa grandi firme

■ La neve verrà, ma la voglia di fare festa c'è già. Si capisce: 40 anni di attività sono un traguardo che non è da tutti. E' la Scuola Nazionale Sci Alpinismo del CAI Lecco a ricordare in questo 2008 i giorni dei suoi primi passi, così sicuri da averla portata lontano e a guardare il mondo da un'infinità di cime, lì ad assaporare la gioia delle discese in neve fresca che sarebbero venute. E' stato **Mario Bonacina**, uscito da un iniziale nucleo di instancabili appassionati, a frequentare il primo corso per Istruttori Nazionali della disciplina dal 1° al 7 novembre 1968 alla Capanna Gnifetti, sul Monte Rosa. Una manciata di giorni dopo, il 16 novembre - come ci ricorda una delle istruttrici di oggi, **Stefania Valsecchi** - l'investitura ufficiale con protocollo 5651 del S.U.C.A.I., la Sottosezione Universitaria Cai.

E il nucleo dei fondatori della scuola, oltre allo stesso Bonacina, comprendeva **Riccardo Cassin**, **Gianfranco Anghileri**, **Dario Cecchini**, **Vasco Cocchi**, **Dino Corti**, **Giovanni Lenti**, **Paolo Lepratti**, **Ugo Lorenzi**, **Flaminio Francisci**, **Dino Piazza**, **Giovanni Ratti**, **Giuseppe Spreafico**, **Palmiro Vassena**, **Giovanni Zucchi**.

Nomi ai quali, con il trascorrere degli anni, si sono aggiunti quelli delle decine di istruttori che si sono via via avvicinati e che spesso hanno assunto il ruolo dopo essere stati iniziati allo scialpinismo dalla scuola stessa. Sono un migliaio gli appassionati della neve free, cioè senza impianti di risalita né vincoli di piste, che si sono "diplomati" grazie ai corsi nati ai piedi della Grigna. Appassionati che dunque hanno scelto la strada più responsabile per affrontare la montagna nella stagione bianca, che è anche la più severa: quella di una formazione attenta, scrupolosa, capace di mettere proprio la sicurezza al primo posto.

Festa, dunque, per questi primi quarant'anni di attività. Prima iniziativa, un ciclo di appuntamenti proprio a Lecco - la sede sarà Palazzo Falck in piazza Garibaldi, sempre alle 21 - con grandi interpreti della disciplina. Si comincerà mercoledì 22 con la guida alpina **Paolo Tassi**, che presenterà il film «Le ali ai piedi», girato da **Fulvio Mariani**, una spettacolare sintesi di molti viaggi scialpinistici e con tecnica telemark, protagonista **John Falkiner**. Il 12 novembre l'ospite sarà **Martino Colonna**, il 26 **Matteo Calcamuggi**, il 10 dicembre **Federico Negri**. Il 14 gennaio, poi, al centro della scena ci saranno gli stessi istruttori della scuola con la presentazione del corso 2009, che partirà domenica 18.

GIOVEDÌ 23 CON I GAMMA

Le imprese di Siegrist ai piedi del Resegone

Si chiama **Stephan Siegrist**, è uno svizzero di Bema, ha 36 anni ed è uno dei più prodigiosi e poliedrici talenti della scena alpinistica internazionale. Sarà lui il grande ospite dei Gamma di Lecco alla ripresa autunnale del ciclo di incontri con le star del verticale. L'appuntamento, attesissimo, è per giovedì 23 in Sala Ticozzi e vedrà Siegrist raccontare con filmati e diapositive alcune delle sue più grandi imprese, dall'Eiger all'Himalaya fino alla Patagonia.

ITALIANI DI ARRAMPICATA

I soliti Zardini e Lavarda ma spunta la Valsecchi

Sono **Luca Zardini** e **Jenny Lavarda**, fuoriclasse ai vertici da molti anni, i campioni italiani 2008 di arrampicata sportiva. Nel fine settimana, a Valdagno, il cortinese ha dominato precedendo **Nicola De Mattia** e **Jacopo Larcher**. Primi esclusi dalla finale, dunque 11° e 12° nell'ordine, i lecchesi **Claudio Arigoni** (Gamma) e **Luca Passini** (Ragni). Tra le ragazze, l'emergente lecchese **Manuela Valsecchi** dei Gamma, seconda, ha costretto Lavarda alla superfinale.